



RASSEGNA STAMPA

10/01/11

Corriere della Sera

Vogliono rendere obbligatoria la vita artificiale

“Meglio nessuna legge. Ora come ora, applicando la Convenzione di Oviedo firmata anche dall'Italia, il testamento biologico troverebbe comunque il suo rispetto e la sua applicazione. Basta un notaio. Con la legge in discussione alla Camera, invece, la vita artificiale diventa un obbligo. Un obbligo di Stato contro diritti quali la libera scelta terapeutica, l'autodeterminazione, la responsabilità della propria vita”. Umberto Veronesi, senatore, medico oncologo, ex ministro della Sanità, rilancia la sua battaglia sul testamento biologico.

Veronesi, il suo, lo ha sventolato in aula durante uno dei dibattiti sulla legge...

“Io l'ho fatto e affidato a persona di mia fiducia. La mia paura non è la morte, ma la perdita delle facoltà mentali, della mia coscienza. Dovesse accadere, già da ora ho deciso liberamente che non voglio trattamenti di sostegno”.

Trattamenti di sostegno o accanimento terapeutico?

“A me non piace il termine accanimento terapeutico, è un controsenso linguistico. Accanirsi non è terapia. I trattamenti di sostegno, compresa l'alimentazione e l'idratazione artificiale, sono invece quella vita artificiale che io per me rifiuto. Nonostante la mia età (85, anni, ndr), dovesse accadere, potrei restare "morto a cuore battente" anche per altri vent'anni. Non lo vorrei mai, soprattutto per i miei familiari”.

Allora meglio senza legge... Oppure, come dovrebbe essere?

“Il mio disegno di legge non riguarda il tema dello stato vegetativo permanente nella sua globalità, ma solo il diritto di ognuno di noi di rifiutare questo modo innaturale di terminare la propria vita. Oggi la decisione di come e quando prolungare l'assistenza è completamente nelle mani dei medici, mentre invece è diritto inalienabile di ogni cittadino decidere se iniziare, o quando lasciare, il trattamento di sostegno. Sfugge al legislatore che oggi il prolungamento o l'accorciamento della vita non sono valori in sé, ma lo sono in quanto assecondano il progetto di vita di ognuno di noi”.

Quindi, al medico non deve spettare più l'ultima parola?

“Il paternalismo è superato in tutti i modelli sociali e, negli ultimi anni, lo stesso è avvenuto nel rapporto medico-paziente. La gente sente il bisogno di riappropriarsi di scelte che riguardano la propria esistenza e la sua qualità, in ogni fase. Compresa quella finale. Certo è un principio di responsabilità della vita che pare in contrasto con quello della sacralità della vita (Dio ci dà la vita e Dio ce la toglie). Questo è il grande dilemma. Che però non ci deve mai far dimenticare la laicità dello Stato”.

Autodeterminazione invece di affidamento totale... Che cosa è accaduto?

“È conseguenza dell'ipertecnologica medicina moderna. In passato c'era la paura di morire anzitempo. Oggi c'è quella di sopravvivere oltre il limite naturale della vita, in una condizione artificiale, priva di coscienza e di vita di relazione. Un limbo che pone la società di fronte a dilemmi sconosciuti alla storia e al pensiero”.

E a chi difende la sacralità della vita che cosa risponde?

“Chi ha fede sceglierà comunque di affidarsi a Dio. O, ancora per fede, rifiuterà trattamenti che potrebbero salvarlo (le trasfusioni di sangue per i Testimoni di Geova). Chi non ha fede, potrà affidarsi ai poteri della scienza medica o scegliere quando e come stabilire dei limiti”.

Asca

Biotestamento: Sacconi, Parlamento ha diritto-dovere di esprimersi

“Credo lo stesso professor Veronesi converrà che comunque il Parlamento abbia il diritto-dovere di esprimersi su una materia per la quale il provvedimento della magistratura ha avuto un carattere costitutivo a mio avviso costituzionalmente discutibile. Per questo è bene che della legge si discuta nella sede propria del Parlamento con serenità, laicamente”. Lo afferma in una nota il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, rispondendo a quanto detto dall'oncologo Umberto Veronesi che ha contestato la legge sul testamento biologico, ferma a Montecitorio. Il professor Veronesi, prosegue Sacconi, “dice cose condivisibili a proposito dell'accanimento terapeutico per il quale l'esperienza ci consegna una positiva consuetudine di rapporti tra il paziente, quando è in condizione di farlo, i familiari e il medico o i medici curanti. La legge può non essere superflua se consolida, recependola, questa buona consuetudine che si realizza soprattutto nel momento in cui il problema si pone concretamente. Cosa diversa è il diritto naturale ai sostegni vitali, come l'idratazione e l'alimentazione che nemmeno la mozione presentata dal Pd al Senato - oltre naturalmente a quella di maggioranza - ha considerato terapie. E la doverosa laicità della funzione pubblica non significa indifferenza al diritto naturale”. “Con l'esperienza, in ogni caso - conclude il ministro - sappiamo che se quotidianamente sono definite le soluzioni idonee a evitare l'accanimento terapeutico, in un solo caso, quello di Eluana Englaro, si è posto il problema di sottrarre una persona, così viva che a nessuno verrebbe in mente l'espianto degli organi, all'idratazione e all'alimentazione. E in questo caso si è reso necessario un percorso di forte determinazione nella conduzione a morte che non possiamo non definire eutanasi”.

Dire**SANITA'. CTO, FIALS: OGGI PRIMA DI UNA LUNGA MOBILITAZIONE "PRONTO SOCCORSO NON PUO' ESSERE CHIUSO"**

"Quella di oggi e' solo la prima manifestazione contro la chiusura del Pronto soccorso medico e chirurgico del Cto Alesini voluto dal decreto del commissario ad acta per la sanita' e presidente del Lazio, Renata Polverini. Lo stato di agitazione della nostra organizzazione sindacale prosegue fino a quando il provvedimento non verra' ritirato o fatto ritiratevistico che abbiamo deciso di impugnarlo presso il tribunale di Roma perche' illegittimo in quanto documento di un servizio pubblico cosi' complesso come quello assistenziale a scapito dei residenti e degli operatori sanitari". Lo ha detto il segretario regionale della Fials Confasal, Gianni Romano a conclusione della manifestazione sindacale in via San Nemesio, promossa dell'organizzazione e alla quale si sono associati spontaneamente tanti medici e infermieri del nosocomio.

"Il Cto rappresenta a oggi un'eccellenza medica e traumatologica per tutto il centro Italia e per questo non deve essere sottoposto a trasformazioni che altro non sono che peggioramenti per la totale assistenza del malato traumatizzato.

La presidente Polverini si renda conto del madornale errore che ha commesso firmando il decreto di chiusura e torni sui suoi passi. Un centro traumatologico- precisa Romano- non puo' prescindere dall'accogliere feriti che oltre a soffrire per le fratture ossee subite abbiano anche altre problematiche mediche cardiologiche o respiratorie che siano".

"Ricordiamo alla presidente Polverini che a Roma sono stati chiusi gia' due ospedali storici, ridotti servizi assistenziali, accorpato reparti e a oggi i cittadini del Lazio ne pagano ancora le dolorose conseguenze bivaccando nei pronti soccorsi intere giornate e facendo file interminabili prima di essere visitati da uno specialista".

Doctor News**Bianco: sui Social network richiamo alla deontologia**

«Dal punto di vista deontologico, un medico è tenuto a mantenere un profilo di immagine consono alla professione che svolge, anche se non sta esercitando e anche sui social network come Facebook». Così **Amedeo Bianco**, presidente della Fnomceo, commenta la pubblicazione del Journal of Medical Ethics relativo alla prima indagine condotta tra i medici e il loro rapporto con i social network, in particolare sulla possibilità che i professionisti accettino "l'amicizia" dei loro pazienti su Facebook. Anche se avere un profilo su Facebook è ormai un'attività molto diffusa tra i medici italiani, secondo Bianco, «la comunicazione e i contenuti diffusi che si trovano, anche se attengono alla vita più spensierata dei medici devono essere consoni alla professione, per mantenere il profilo di riservatezza, decoro e autorevolezza che dovrebbe esserci in ogni comunicazione pubblica». Secondo Bianco, una questione simile è quella del monitoraggio dei siti web aperti dai singoli professionisti che dovrebbero comunicare all'Ordine il loro indirizzo on line e, qualora si ravvisasse una comunicazione non corretta, «sarebbero oggetto di valutazione deontologica». Anche Facebook rientra in questo monitoraggio, poiché il social network «non gode di un principio di extraterritorialità rispetto all'etica medica» conclude Bianco.

Giornale di Brescia**BANDI OFFERTE DALL'IMPIEGO PUBBLICO**

L'Asl di Vallecamonica-Sebino ha riaperto i termini per la presentazione delle domande al fine di formulare una graduatoria per assunzioni a tempo indeterminato nella posizione di Medico Dirigente - Area della Medicina diagnostica e dei Servizi, disciplina Anestesia e Rianimazione. Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno essere consegnate o inviate all'Ufficio Protocollo dell'Asl di Vallecamonica-Sebino in via Nissolina n. 2, 25043 Breno (Bs) entro le 12 dell'11 gennaio (informazioni all'Area gestione delle Risorse Umane, settore Concorsi, dell'ospedale di Esine, tel. 0364/369271 oppure 0364/369329).

Il Tirreno**Il dramma della diciassettenne saltatrice: oggi l'autopsia, poi il rientro della salma****Simona, meningite fatale?****Una patologia fulminante avrebbe ucciso la Senoner**

MILANO. Simona Senoner sarebbe morta a causa di una meningite fulminante, lo rivela il sito della FISI. La Federazione Sport Invernali, infatti, scrive che: "Secondo i primi rilievi effettuati sul corpo di Simona Senoner e comunicati alla Commissione Medica della Fisi, il decesso della giovane saltatrice di Santa Cristina potrebbe essere stato causato da una forma di meningite fulminante". La Federazione, sottolinea anche che «Tutte le persone entrate in contatto con Simona nei giorni precedenti la morte, sono state sottoposte come da prassi ad una terapia preventiva». La FISI, infine, smentisce quando rivelato in precedenza sull'effettuazione dell'autopsia su corpo della giovane saltatrice.

«Contrariamente a quanto trapelato in precedenza, l'esame autoptico sul suo corpo verrà eseguito presso l'ospedale di Friburgo nella giornata di lunedì e successivamente verrà organizzato il ritorno in Italia della salma».

Simona Senoner è sempre stata bene, «non c'è stato mai nulla di anomalo in lei, era un'atleta pura, una ragazza come le altre della squadra». Così a Sky Sport 24, Lidia Bernardi, presidente dello Sci club Gardena, a cui apparteneva la diciassettenne saltatrice morta in Germania dopo essere entrata in coma a seguito di un malore. «I medici tedeschi dicono che è come la morte infantile dei bambini che muoiono in culla», ha detto Bernardi, trattenendo a fatica il pianto. La presidente del club ha ricostruito la dinamica del malore, per quanto se ne sa finora. «Simona la sera precedente si sentiva male, aveva la febbre - ha raccontato -. La mattina è andata in bagno e non è più tornata. Una compagna l'ha trovata sdraiata per terra, l'hanno rianimata e portata in ospedale, ma era rimasta incosciente per tre quarti d'ora: l'hanno tenuta in vita, ma poi non ce l'ha fatta».